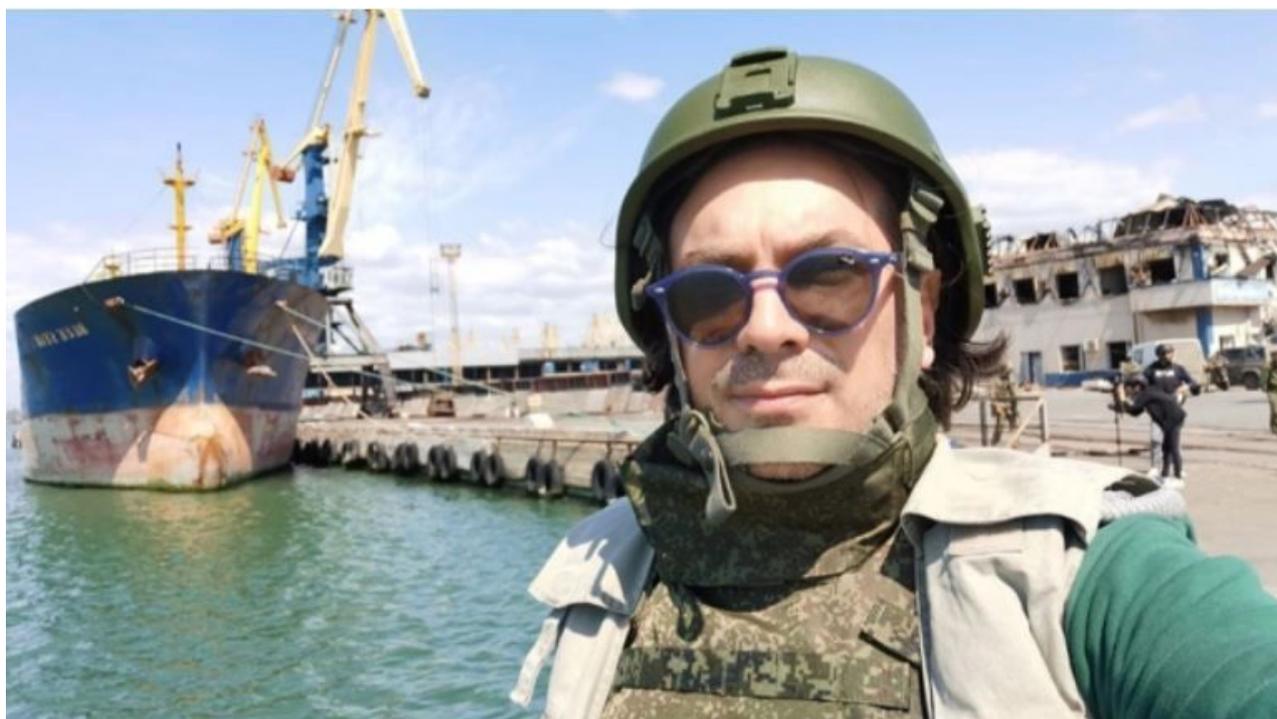


«Ho visto con i miei occhi le bugie dei media occidentali», intervista al prof. Perinçek di ritorno dal Donbass

[/A lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[ho_visto_con_i_mieiocchi_le_bugie_dei_media_occidentali_intervista_al_prof_perinec_di_ritorno_dal_donbass/5496_46558/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

Fabrizio Verde



In un panorama mediatico e politico sempre più asfittico in Occidente, dove l'operazione speciale della Russia in Ucraina viene raccontata in modo unilaterale, l'intervista con il professor Mehmet Perinçek rappresenta una vera e propria boccata di aria fresca. Lo storico e scienziato politico turco, professore presso le università di Istanbul e Mosca, ci ha raccontato cosa ha visto e ascoltato nei territori liberati del Donbass che ha recentemente visitato.

Con Il professor Perinçek abbiamo inoltre parlato degli scenari futuri che vanno delineandosi sullo sfondo di quanto accade in Ucraina, del nuovo ordine multipolare a trazione eurasiatica emergente e del ruolo della Turchia che nonostante sia un membro Nato lavora fattivamente per giungere a un accordo di pace.

INTERVISTA

Professore lei ha visitato i territori liberati in Donbass di Mariupol, Donetsk, Berdiansk, Enerhodar e Melitopol. Ha incontrato e conversato con le persone del posto. Quali sono state le sue impressioni e quali testimonianze ha raccolto?

Posso affermare con sicurezza che se la Russia non avesse avviato un'operazione speciale in Ucraina, si sarebbe verificato un conflitto armato più grave, con molte più distruzioni e vittime tra la popolazione civile delle città ucraine.

Kiev voleva usare queste aree come punto d'appoggio contro la Russia. In questo caso, non solo le città ucraine, ma anche molte città russe situate vicino al confine con l'Ucraina avrebbero sofferto. Si sarebbero trasformate in rovine.

I residenti locali raccontano cose terribili sulle azioni dei neonazisti, sugli "Azov" che li hanno usati come scudi umani. I neonazisti hanno bombardato le case dei civili per dare la colpa ai russi, per incolpare l'esercito russo dell'uccisione di bambini. Molti sostengono che Mariupol sia stata attaccata ancor prima che i soldati russi entrassero in città.

Si sente dire molto spesso:

"La guerra qui non è iniziata ieri. È iniziata 8 anni fa. Kiev non ha mai rispettato gli accordi di Minsk. L'Occidente non ha mai detto una parola. Anche noi siamo esseri umani, anche noi meritiamo di avere una vita! L'operazione militare russa è il risultato di questo processo, non l'inizio di una guerra. Al contrario: Questa operazione metterà fine a una guerra durata 8 anni".

A Mosca, la crisi ucraina viene discussa nel quadro dell'allargamento della NATO e dell'aggressione statunitense. Nel Donbass, il contesto è il regime di Kiev e il suo pericoloso fascismo.

Non solo gli abitanti del Donbass hanno sofferto per il regime di Kiev, ma anche gli ucraini di lingua russa che non erano d'accordo con la "dittatura neonazista". Non è stato permesso loro di celebrare il Giorno della Vittoria, non gli è stato permesso di parlare la loro lingua madre, i bambini sono stati costretti a odiare i loro vicini nelle scuole. L'ho sentito dire personalmente da persone di Melitopol, Berdyansk, Mariupol.

Durante questa dittatura, le persone scomparivano, se ne perdevano le tracce - tutto questo prima dell'operazione speciale della Russia.

Abbiamo visto con i nostri occhi questo fascismo ordinario.

Oggi la vita in quelle città sta gradualmente riprendendo. I bambini, gli anziani hanno la possibilità di camminare tranquillamente per le strade della città. La cosa più importante che ho potuto capire è che quasi tutti gli abitanti del Donbass non vogliono legare il loro futuro a Kiev.

Quanto ha potuto vedere in questi luoghi corrisponde al racconto dei media occidentali?

Ho incontrato le autorità locali e la gente comune. Sono molto arrabbiati con i media occidentali. Perché parlano in modo unilaterale e c'è molta disinformazione.

Ho visto con i miei occhi le bugie dei media occidentali. Vi faccio un esempio: Durante il viaggio sono entrato nella centrale nucleare di Zaporozhye. I media occidentali avevano fatto una grande campagna. Dicevano: "Ci sarà una seconda Chernobyl", "La Russia sta bombardando la centrale", ecc.



La centrale non ha subito alcun danno durante l'ingresso dell'esercito russo in città. L'abbiamo vista con i nostri occhi. Continua la sua attività ordinaria così com'è. Anche i precedenti dipendenti della centrale sono ancora in servizio.

Questo ricorda gli eventi in Iraq. I discorsi su una sorta di arma di distruzione di massa in Iraq alla fine si sono rivelati nient'altro che una falsificazione.

L'Occidente non usa solo razzi e carri armati nelle guerre. Usa anche i media come arma.

Secondo lei quale sarà adesso la direzione che prenderà l'operazione militare della Russia? Pensa che la Russia dopo il Donbass si fermerà o punterà ad Odessa?

L'Ucraina è ora tagliata fuori dalle coste del Mar d'Azov. Mosca ha un obiettivo simile per tutto il Mar Nero. Per questo è necessario liberare anche le città di Nikolaev e Odessa. E non c'è dubbio che l'operazione continuerà in questa direzione.

A questo proposito, diventa chiaro che l'Ucraina sarà completamente isolata dai depositi di gas del Mar Nero e da molte altre risorse sotterranee, come il carbone, nella parte orientale del Paese.

Quindi, chiedo: "Dove sarà la seconda Mariupol?". Dove si prevedono gli scontri più feroci? Rispondono: "Odessa", senza nessuna esitazione. Dicono che l'Ucraina stia realizzando un massiccio ammassamento in città. Naturalmente, vedremo se il corridoio del grano, che è stato all'ordine del giorno di recente, porterà a un cambiamento di questi piani.

Mi chiedo anche "Ci sarà una prossima?". Loro dicono: "C'è anche Kiev. Continueremo finché l'Ucraina non sarà completamente ripulita dal neonazismo e smilitarizzata".

Si vede che la determinazione e il morale dell'esercito russo sembrano essere alti, in questo viaggio di tre giorni. Prima o poi, gli obiettivi dell'operazione, secondo le loro stesse parole, saranno sicuramente realizzati.

La NATO spinge per alimentare il conflitto e allargarlo, la Turchia invece pur essendo parte dell'alleanza atlantica ha deciso di non imporre sanzioni e lavora per arrivare a un accordo di pace. Come si spiega questa posizione difforme di Ankara? Possiamo dire che la Turchia ormai guarda più verso est rispetto che all'occidente?

Gli Stati Uniti vogliono portare avanti il loro progetto di un mondo unipolare, emerso dopo gli anni Novanta. Tale mondo unipolare prevede il completo controllo degli Stati Uniti sulle risorse e sulle rotte energetiche globali e il dominio del dollaro statunitense.

Per raggiungere il suo obiettivo, Washington ha bisogno di mettere in ginocchio i Paesi che hanno un forte patrimonio statale, un esercito e un'economia potenti. Cina, Russia, Turchia e Iran sono in cima alla lista di questi Paesi. La strategia fondamentale degli Stati Uniti è quella di soffocare questi Paesi dividendoli o accerchiandoli.

Non c'è dubbio che, nell'ambito di questo confronto, la Turchia sia uno degli obiettivi principali. Washington afferma apertamente e chiaramente che il PKK/PYD è il suo principale alleato in Siria. Definisce addirittura l'organizzazione terroristica come la sua "forza di terra". Gli aiuti militari, le esercitazioni congiunte, il furto congiunto delle risorse petrolifere siriane, i tentativi di cambiare la demografia della regione sono la prova evidente di questa alleanza, che non lascia spazio a dubbi.

Il quadro non è diverso nel Mediterraneo orientale. Gli Stati Uniti hanno qui costruito un blocco anti-turco. La NATO, guidata dagli Stati Uniti, sta cercando di accerchiare la Turchia sulle sue coste e di eliminare l'esistenza della Repubblica Turca di Cipro del Nord (TRNC). Questo blocco è l'attore più disturbato dalla presenza militare turca in Libia.

L'accerchiamento della Turchia inizia in Siria, si sposta nel Mediterraneo orientale e prosegue nel Mar Egeo per finire in Tracia, con le basi statunitensi recentemente installate ad Alexandroupoli, in Grecia. I piani degli Stati Uniti relativi all'Ucraina e al Mar Nero fanno parte di questa strategia generale. Non è solo la Russia ad essere accerchiata.

La Turchia è ufficialmente un membro della NATO, ma di fatto è diventata un obiettivo della NATO. Nel frattempo, la Turchia non ha un futuro nella NATO. L'Atlantico sta perdendo il dominio economico e sta arretrando anche in termini di competizione militare. In pratica e di fatto, la Turchia è già stata spinta fuori dalla NATO. L'alleanza mette la Turchia al fianco dei nemici della NATO.

L'era atlantica sta volgendo al termine, suonando anche la campana finale per la sua forza d'intervento, la NATO. Stiamo entrando in una fase in cui la Turchia non può difendere la propria sicurezza e il proprio sviluppo economico rimanendo nella NATO. La necessità di lasciare la NATO si impone ora al nostro Paese.

Una componente determinante del conflitto tra Russia e Ucraina riguarda il Mar Nero, sul quale la Convenzione di Montreux dà un certo potere discrezionale ad Ankara che ha deciso di chiudere il passaggio alle navi da guerra. La Turchia non cede alle pressioni di Stati Uniti/NATO e rimane fedele alla Convenzione di Montreux.

L'Unione Europea ha annunciato una missione navale ad Odessa per scortare navi mercantili cariche di grano, con il grave rischio che si arrivi a uno scontro con la Marina russa. In questo caso come si comporterà la Turchia?

La Convenzione di Montreux è una garanzia di pace nella nostra regione, non solo per gli interessi della Russia e della Turchia, ma anche per gli interessi di tutti i Paesi del Mar Nero, e persino per gli interessi dell'Ucraina. E anche l'influenza importante degli Stati Uniti sull'Ucraina è molto dannosa per il popolo ucraino. La Turchia può svolgere un ruolo molto importante in questo senso. La Turchia può aiutare gli ucraini a liberarsi dell'influenza statunitense, che è molto dannosa per l'intero popolo ucraino.

La Turchia può sfruttare le sue buone relazioni con Kiev per rimuovere l'"ombrello" statunitense sull'Ucraina. Pertanto, Ankara può svolgere il suo ruolo di intermediario tra Russia e Ucraina. Ma questo ruolo eliminerà l'influenza degli Stati Uniti sull'Ucraina. Pertanto, tale mediazione, a mio avviso, si adatta anche agli interessi della Russia.

Un'alleanza più stretta tra Russia e Turchia sarebbe capace di erigere un nuovo muro caucasico contro l'imperialismo come Atatürk e Lenin fecero cento anni fa?

Nel corso della storia, non c'è stato un vincitore tra le parti nella guerra/conflitto/tensione turco-russa, dalla Russia ottomana-zarista all'era repubblicana-sovietica, dall'epoca della guerra fredda ai giorni nostri. In altre parole, entrambe le parti sono perdenti in questo conflitto. L'unico vincitore è stato il potere espansionistico/imperialista dell'Occidente. Anche i piani regionali dell'Occidente si sono continuamente basati sul conflitto turco-russo. Le guerre tra i due Paesi, o i conflitti provocati dall'esterno, hanno da un lato impedito la possibile alleanza tra Turchia e Russia, che avrebbe certamente evitato l'ingerenza di una potenza straniera nella regione; dall'altro, hanno concesso all'Occidente l'opportunità di realizzare i propri piani nella regione, perché i due Paesi si sono indeboliti a causa delle lotte reciproche e hanno convogliato l'attenzione l'uno verso l'altro.

Naturalmente, è in discussione anche un equilibrio in totale contrasto con questa 'legge di bronzo'. Dal passato ai giorni nostri, la cooperazione turco-russa ha svolto un ruolo storico nella realizzazione degli interessi dei due Paesi e ha portato pace e stabilità nella regione bloccando i piani dell'Occidente. Mentre le due parti hanno beneficiato di questa situazione, il perdente è stato l'Occidente.

Per fare un esempio eclatante, il processo durante e dopo la Prima guerra mondiale è istruttivo. Le battaglie più sanguinose della guerra si svolsero sul fronte caucasico turco-russo. Per la sovranità della regione, i soldati turchi e russi versarono il loro sangue e a ciò si aggiunsero le vittime civili. Ma, alla fine della guerra, il Caucaso meridionale non rimase né alla Russia né alla Turchia. Gli inglesi, i francesi, in parte gli statunitensi e i loro governi collaborazionisti si stabilirono nella regione.

Mustafa Kemal e Lenin invertiranno il processo. La resistenza della Turchia nei Dardanelli durante la Prima guerra mondiale ha impedito la corsa degli Alleati imperialisti ad aiutare la Russia zarista e ha creato le condizioni della Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Così, la Russia zarista, uno dei grandi Stati entrati in guerra per spartirsi le terre turche, fu demolita e sostituita dalla Russia sovietica che sostenne la guerra d'indipendenza turca in Anatolia. Questa situazione creò le condizioni internazionali per il successo della guerra d'indipendenza turca. La parte del Caucaso meridionale dell'equazione della "Resistenza dei Dardanelli-Rivoluzione bolscevica dell'ottobre 1917-Guerra d'indipendenza turca" fu formata dalla cooperazione dell'Esercito turco e dell'Esercito rosso. Le operazioni condotte dalle armate turche da sud e dall'11a Armata Rossa da nord, come risultato della cooperazione dei governi di Ankara e sovietico, misero fine al dominio dell'Occidente e dei loro governi collaborazionisti; permisero così alle due rivoluzioni di sopravvivere, portarono pace e prosperità nella regione, diedero inizio all'era delle rivoluzioni socialiste e delle guerre di liberazione nazionali portando risultati che superarono i confini della regione. I due Paesi avevano spezzato l'occupazione e l'assedio dell'Occidente combattendo fianco a fianco. I due Paesi non avevano altra scelta se non quella di cooperare. C'era un'alleanza naturale tra Ankara e Mosca.

Anche oggi, a seconda dei parallelismi negli sviluppi comuni, la Turchia e la Russia stanno attraversando un processo simile a quello dell'inizio del XX secolo. Entrambi i Paesi sono sotto l'assedio dell'Occidente, la loro sicurezza nazionale è gravemente minacciata e ci sono tentativi di affossare le loro economie.

Pertanto, come all'inizio del XX secolo, è in discussione un'alleanza naturale. Entrambi hanno bisogno l'uno dell'altro.

Questo obbligo, valido per entrambe le parti, consente lo sviluppo di relazioni su basi sane nell'ambito degli interessi reciproci di partner aventi uguale peso.

Per quanto la Turchia abbia bisogno della Russia, la Russia ha bisogno della Turchia. Entrambe le parti potranno sedersi al tavolo su un piano di parità.

Turchia e Russia dovrebbero essere alleati strategici. Al momento ci sono buone relazioni, ma non sono sufficienti. Perché le relazioni turco-russe hanno prospettive molto ampie. La Turchia e la Russia dovrebbero cooperare in campo economico, in campo militare e certamente dovrebbero cooperare per garantire la pace e la stabilità nella nostra regione, sia in Ucraina che in Siria.

Come pensa che l'operazione militare avviata dalla Russia in Ucraina cambierà la mappa geopolitica dell'Europa e del mondo? Ritiene possibile l'emergere definitivo di un nuovo ordine mondiale multipolare?

Non è un segreto che gli Stati Uniti abbiano in programma di accerchiare Paesi come la Russia, la Cina, l'Iran e la Turchia che rappresentano un ostacolo per Washington. Se guardiamo alla crisi ucraina, osserviamo che è collegata alla costellazione generale dei conflitti. Mentre Washington cerca di accerchiare la Russia attraverso l'Ucraina, assedia anche la Turchia, l'Iran e la Cina.

Gli Stati Uniti non prendono di mira solo i principali Paesi eurasiatici o le nazioni oppresse, che considerano avversari. Washington vuole anche assicurarsi che i suoi "alleati", come l'Europa, non si trasformino in concorrenti. Gli Stati Uniti hanno bisogno di metterli da parte nella divisione del mondo, oppure hanno bisogno che agiscano in accordo con gli interessi di Washington.

In breve: esiste una contraddizione tra gli interessi oggettivi degli Stati Uniti da un lato e il resto del mondo dall'altro.

A seguito degli ultimi eventi, possiamo affermare che siamo arrivati alla fine dell'unipolarismo. La fine del mondo unipolare e l'instaurazione di un mondo multipolare è un'ottima notizia per tutto il mondo, perché questa nuova situazione offre ai Paesi un grande potenziale per bilanciare le minacce di Washington.